



calendario

Dal 13 al 20 Ottobre 2019

Onoranze funebri
SELMi
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 13 Ottobre **VII Domenica dopo il martirio di san Giovanni**
Presentazione alla Comunità dei Candidati del
nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale
e Consiglio degli Affari Economici

Domenica 20 Ottobre **Dedicazione del Duomo di Milano, Chiesa Madre**
di tutti i Fedeli Ambrosiani
Raccolta dell'Offerta Mensile

Anticipiamo che:

Domenica 27 Ottobre alle ore 10.30 sarà celebrata la Santa Messa delle Cresime
Infine vi ricordiamo 3 incontri fuori Parrocchia (Volantini in chiesa e sulle bacheche):

Domenica 13 Ottobre
Ore 17.00
Don Jacques terrà un
incontro/testimonianza
dal titolo

"Essere missionari a Milano",
presso il Monastero di
San Benedetto
di via Bellotti 10. Milano

Lunedì 14 Ottobre
Ore 21.00
Mons. Camisasca terrà
un incontro sul tema
dell'educazione
dal titolo

"Educare ancora"
presso il Teatro Stella
di via G. Pezzotti 53, Milano

Giovedì 17 Ottobre
Ore 21.00
Don Jacques terrà un
incontro/testimonianza
dal titolo

"In Missione nel mondo di
oggi", presso l'Oratorio
Benedetto XVI
di via Emilia 36, Buccinasco



MADONNA DEL ROSARIO: sappiamo che il mese di ottobre è dedicato alla Madonna del Rosario. CINQUANTA pillole che si sgranano tra le dita: cinquanta "AVE MARIA"...siamo all'ultimo mistero e ci interrompe uno sbadiglio; arriviamo alla SALVE REGINA (vita, dulcedo et spes nostra salve!)... il rosario è concluso e la coroncina ritorna nelle tasche accanto al borsellino ed al fazzoletto.

Sicuramente tutti ricordano il quadro della Madonna del Rosario che c'è a Pompei circondata dai grandi misteri della fede: quanto ci sarebbe da dire e meditare!

Ti saluto Maria e perdona i nostri rosari soltanto biascicati e con la mente che corre alla minestra che bolle in cucina...

Ivano

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagrand@gmail.com—sancarloallacagrand.it— facebook/sancarloallacagrand

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIII 13 – 20 Ottobre 2019 Foglio di informazione parrocchiale N. 29

Cari Amici,
da inizio ottobre alla fine di ogni messa preghiamo per le missioni. Un'occasione per vivere questo mese come tempo straordinario dedicato alla missionarietà voluto da Papa Francesco che riguarda ogni battezzato, sfidato «in primo luogo a ritrovare il senso missionario della sua adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo».

Nessun proselitismo, dice il Papa: ma «una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione».
Ci riguarda perché: «Ogni battezzato e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio». Buona domenica e mese missionario,

don Jacques

«Fine vita» tra fede e ragione.

Domande da non eludere per una scelta



Mons. Camisasca scrive al direttore di Avvenire

Caro direttore,
la recente sentenza della Corte Costituzionale in merito all'impunità, a certe condizioni, dell'aiuto al suicidio di chi sia già determinato a togliersi la vita, pur in attesa delle motivazioni, richiede a tutti, credenti e non credenti, una profonda riflessione che ci consenta di uscire dai singoli casi, pur senza perderli di vista, per mettere in luce quali conseguenze questa decisione ha sulla nostra cultura e sulla nostra visione dell'esistenza.

Non si tratta infatti di una questione marginale, ma di un cardine fondamentale della concezione di sé, del mondo e del rapporto con gli altri. La vita è un dono o è invece qualcosa di cui noi possiamo liberamente e arbitrariamente disporre? Non possiamo evitare questa domanda guardando a noi stessi, ai nostri figli, ai nostri amici, alle persone che ci sono più care.

Insieme, con l'aiuto di Dio, riparte il nostro cammino Catechistico



All'interno il Mandato Catechistico consegnato domenica scorsa

La vita è un dono anche quando essa è segnata dalla malattia, dalla povertà, dall'indigenza, dalle terribili conseguenze che possono avere sugli uomini e sulle donne di ogni età le gravi patologie, gli incidenti? La vita continua a essere un dono anche quando essa si svolge in condizioni drammatiche, che sembrano contraddire radicalmente tale concezione? La vita è un dono anche quando in noi sembrano spente le possibilità di relazione con gli altri, quando il dolore sembra attanagliare tutto il nostro corpo, quando sembriamo diventare un peso per coloro che più ci amano?

La vita è un dono quando, in base ai criteri utilitaristici ed edonisti che dominano il nostro tempo, sembriamo essere diventati 'inutili', quando occupiamo un posto letto che potrebbe essere ambito da altri, quando l'uomo è considerato essere unicamente un numero dal servizio sanitario?

Non possiamo eludere tutte queste domande, che ci obbligano a considerare quale sia il punto di vista da cui guardiamo il bene e il male, e la dignità della persona.

Nel sommo rispetto verso coloro che soffrono, e che potremmo domani essere noi, verso i loro parenti e verso le necessità di tutti – rispetto che ci obbliga a non giudicare mai l'interiorità della coscienza di ciascuno – non possiamo allontanarci dal principio che ogni vita umana ha una dignità che non spetta a noi spegnere in nessun modo e per nessuna ragione.

E ciò è vero non solamente sulla base di considerazioni che derivano dalla fede di chi crede, ma anche sulla base della ragione.

Tutto ciò è affermato chiaramente anche dalla nostra Costituzione repubblicana all'art. 2 e dall'art. 3 della 'Dichiarazione dei diritti dell'uomo' del 1948, firmata anche dal nostro Paese. È necessario ribadire come

tutto ciò sia sostenuto e accompagnato da una decisa avversione all'accanimento terapeutico. Non ci sono ragioni per prolungare indefinitamente l'esistenza, quando essa va verso la sua naturale conclusione. Questo è vero soprattutto per chi crede in una vita eterna oltre la vita naturale.

Lo scacco della morte, così orribile e penoso per ciascuno di noi, non è uno scacco definitivo, ma il passaggio, pur doloroso e ripugnante, verso una vita migliore. Nessun medico, la cui professione è sempre un impegno di cura nei limiti delle umane possibilità, può arrogarsi il diritto né tanto meno ricevere per legge il dovere di contribuire attivamente a interrompere il corso della vita. Nessun familiare, pur premuto da sentimenti di pena o di immensa fatica, può premere il bottone o azionare la siringa per determinare la morte di un suo caro.

Occorre intraprendere con deci-

sione un'altra strada: non lasciare soli i parenti, accompagnarli, sostenerli, aumentare in modo rilevante e significativo i contributi dello Stato per le strutture, pubbliche e private, predisposte ad accogliere chi necessita di terapie del dolore, di cure palliative e di ospitalità nelle fasi terminali della vita. Sono tutte situazioni che vanno affrontate con grande rispetto e con profonda partecipazione. Chi può stabilire quale sia la soglia del dolore insopportabile, psichico o fisico?

Non si apre così la porta alla nascita di una cultura nuova e malvagia, per la quale una malattia mentale o un'altra patologia troverebbero nel suicidio assistito la strada normale della propria risoluzione?

Papa Francesco si è pronunciato a più riprese in modo molto chiaro e con parole gravi su tutte queste tematiche. Il 20 settembre scorso ha affermato: «Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da

mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia». Queste espressioni sono state riprese dalla Nota della Conferenza episcopale italiana del 26 settembre. Non devono essere mai questioni di bilancio dello Stato o delle strutture sanitarie a favorire una cultura di morte. La decisione del paziente, di cui parla la sentenza della Corte costituzionale, deve essere aiutata a sapere che esistono possibilità di affronto della sua situazione di dolore, che esistono strade di accompagnamento.

Il più delle volte è proprio la paura della solitudine e della sofferenza 'inutile' a determinare la disperazione che porta verso il desiderio di morte. Troviamo qui grandi analogie con la realtà dell'aborto, che pur presenta ovviamente grandi differenze. La donna è spesso

portata con immenso dolore e sensi di colpa verso la scelta dell'aborto perché non le sono state offerte altre strade, non ha avuto adeguati consigli, accompagnamenti e proposte di accoglienza. Come quarant'anni fa, ci troviamo non tanto di fronte a una divisione fra credenti e non credenti, quanto piuttosto a una di quelle scelte che determinano per decenni, e forse per secoli, lo sguardo che abbiamo sulla vita e sulla morte, e quindi sul futuro della nostra umanità. Giustamente la Nota della Cei dice: «La preoccupazione maggiore [del momento presente] è relativa soprattutto alla spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità». Diritto alla vita, accudimento dell'anziano e del malato, rispetto del creato: sono tre capitoli di un unico libro.

Mons. Massimo Camisasca

IL MANDATO CATECHISTICO

DIALOGO CON I CATECHISTI

Parroco: Cari catechisti, siete consapevoli del dono della chiamata che Gesù oggi vi fa attraverso la Chiesa e della conseguente responsabilità nella testimonianza?

Catechisti: Sì, lo sono.

Parroco: Volete comunicare ai bambini e ai ragazzi affidativi tutta la verità della fede cattolica secondo gli insegnamenti della Chiesa?

Catechisti: Sì, lo voglio.

Parroco: Vi impegnate a partecipare attivamente alla vita della nostra comunità, nutrendovi della Parola e dell'Eucaristia?

Catechisti: Sì, con l'aiuto di Dio, mi impegno.

Parroco: Rendiamo grazie al Signore per la chiamata e la vostra risposta. Egli, che ha iniziato in voi la sua opera, la porti a compimento!



Ricevete il Vangelo. Annunciate e testimoniate con gioia Gesù Cristo, Via, Verità e Vita!

DIALOGO CON I BAMBINI-RAGAZZI

Parroco: Cari bambini e ragazzi, il Signore con il Battesimo vi ha donato la fede, ora con il catechismo siete chiamati ad approfondirla e a viverla sempre di più. Volete partecipare al catechismo per conoscere sempre meglio Gesù, amarlo e servirlo?

Bambini: Sì, lo voglio.

Parroco: Vi impegnate a essere fedeli agli



incontri di catechismo e a partecipare alla Santa Messa, la domenica?

Bambini: Sì, con l'aiuto di Dio, mi impegno.

DIALOGO CON I GENITORI

Parroco: Cari genitori, voi siete i primi responsabili dell'educazione alla fede dei figli che il Signore vi ha donato. Voi li educate innanzitutto con il vostro esempio. Il fatto che mandate i vostri figli a catechismo è già un segno di fede e un dono che fate loro. Volete accompagnare i vostri figli nel cammino di fede curando la loro partecipazione al catechismo?



Genitori: Sì, lo voglio.

Parroco: Vi impegnate a fare tutto il possibile per pregare e partecipare con i vostri figli alla Santa Messa, la domenica?

Genitori: Sì, con l'aiuto di Dio, mi impegno.

Parroco: Facendomi interprete dei sentimenti di tutta la comunità parrocchiale, dico a tutti i catechisti, a tutti i bambini e ragazzi e ai loro genitori: Siamo contenti di voi, vi assicuriamo la nostra collaborazione e il sostegno della nostra preghiera.